



Regione Sicilia  
Azienda Usl n° 8  
Siracusa

**RASSEGNA STAMPA**

**Venerdì 4 marzo 2005**

# INDICE

## LA SICILIA

SIRACUSA – Asl, debiti sette mesi non quattro

SIRACUSA – Rubati stupefacenti nella sede del Sert

SIRACUSA – Necessario servizio di bus all'interno dell'ex Onp

PALERMO – Escono dalla maggioranza i quarantenni

PALERMO – Sanità, deficit di 500 milioni

PALERMO – I dissidenti: “Chiederemo il commissariamento in Sicilia” e annunciano l'uscita dalla maggioranza

SIRACUSA – I vigili proteggeranno la guardia medica

## GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA – L'eterna lottizzazione sugli ospedali

PALERMO – Insulina gratuita, approvata la proposta del verde Miccichè

PALERMO – Medici dei servizi, l'Ordine garantisce la legge

ROMA – Oggi lo sciopero dei medici a rischio 90 mila interventi

PALERMO – E sulle nomine si spacca pure An

PALERMO – Udc, l'attacco dei quarantenni “Ritiriamo il sostegno a Cuffaro”

## GAZZETTA DEL SUD

SIRACUSA – Servizio 118, via libera al piano per l'ottimizzazione dei soccorsi

PALERMO – Sanità, spesa senza controllo. Solo Ragusa è un'isola felice

PALERMO – Udc, i quarantenni sfiduciano il governo

## LIBERTA'

SIRACUSA – I quarantenni prendono le distanze del governo

## L'ARETUSEO

CARLENTINI –

## IL SILENZIO

ROMA – Medici di famiglia bloccati gli aumenti

## IL DIARIO

## Servizio 118, via libera al piano per l'ottimizzazione dei soccorsi

SIRACUSA - Il Sues 118 del bacino Catania-Siracusa-Ragusa, d'intesa con il Comitato provinciale di Siracusa della Croce Rossa Italiana e le Misericordie d'Italia di Siracusa, ha avviato un piano d'intervento per ottimizzare nella provincia aretusea i soccorsi in caso di macroemergenza.

Il progetto sarà presentato martedì prossimo alle 17 nel salone della Direzione generale dell'Asl 8 alla presenza del prefetto Francesco Alecci.

L'illustrazione del progetto sarà curata dal direttore della Centrale operativa 118 del bacino di Catania-Ragusa-Siracusa Gesualdo Palazzo e saranno presenti, oltre al direttore generale dell'Asl 8 Mario Leto e ai direttori sanitario e amministrativo Anna Rita Mattaliano e Giuseppe Di Pietro, il dirigente del Servizio 4 dell'Assessorato regionale alla

Sanità Michele Saladino, il presidente della Provincia regionale di Siracusa, il sindaco di Siracusa, il questore, i comandanti dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco, il responsabile della Protezione civile, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Umberto I, il presidente dell'Ordine dei Medici i rappresentanti della Croce Rossa e delle Misericordia e i rappresentanti della stampa locale.

«L'esperienza sin qui maturata - si legge in una nota dell'Asl 8 - ha messo in evidenza come in questi casi il punto più debole della catena dei soccorsi è rappresentato dal numero limitato di mezzi di soccorso che possono giungere nell'immediato sul luogo dell'evento senza sguarnire le zone più vicine allo stesso

Tale progetto, sotto il coordinamento della Centrale operativa 118 integra l'attività istituzionale del Sues mediante il coinvolgimento delle due associazioni di volontariato che operano sul territorio.

Il progetto sarà operativo nella provincia da giovedì 10 e avrà la durata di un anno. Un piano simile è già operativo sulla provincia di Catania. Questa iniziativa conferma il ruolo fondamentale che le associazioni di volontariato, affiancandosi al Sues 118, possono svolgere specie nelle macroemergenze.

«La presentazione del progetto - conclude la nota - sarà anche l'occasione per fare chiarezza sulle competenze dell'Asl 8, più volte ribadite, nel servizio di emergenza-urgenza del 118».

## Sanità, spesa senza controllo Solo Ragusa è un "isola felice"

PALERMO - «La spesa sanitaria, in Sicilia, ammonta a più del 50% della spesa corrente della Regione; nell'Isola oltre 6,5 miliardi di euro sono stanziati per la sanità. Malgrado questa quantità di risorse, si procede con un tendenziale di cassa pari ad un deficit di 500 milioni di euro». Sono questi alcuni dati che emergono da una ricerca promossa dallo Spi Sicilia, il sindacato dei pensionati della Cgil, e dal Centro Studi Cgil Sicilia. Secondo il Sindacato «nel modo di procedere del governo Cuffaro si evidenzia una sorta di schizofrenia legislativa». «In quattro anni - ha spiegato Nino Reale, segretario Spi Sicilia - ci sono stati ben sedici interventi legislativi che hanno creato uno sconquasso nel sistema pubblico. Si assiste, anno per anno, ad un'indiscriminata

produzione di leggi, decreti e circolari che portano sotto il controllo del mercato privato il soddisfacimento dei bisogni di salute». «Il governo della Regione sta conducendo un'operazione di smantellamento del sistema pubblico in favore di quello privato, a spese dei contribuenti». Il segretario di Spi Sicilia ha reso noto che «mentre a parole si parla di blocco delle convenzioni con i privati, nei fatti tra settembre 2004 e gennaio 2005 si sono stipulati 300 nuovi accreditamenti». Nel dettaglio Citarella, esponente del centro studi Cgil, che ha condotto la ricerca, ha spiegato che «nell'isola le strutture convenzionate sono più 2.000, circa 200 per provincia quando la media nazionale è di 23». «Il viaggio nel sistema sanitario mette a fuoco che si è proceduto al regime di accreditamento senza che sia stata applicata la legge approvata nel 2002 che contemplava un accertamento dei requisiti. E tra il 2001 e il 2004 c'è stato un aumento del budget pari al 90% delle case di cura private convenzionate e del 97% per la specialistica a fronte di una diminuzione per la spesa farmaceutica pari al 35%». «In Sicilia - ha sottolineato Nino Reale, segretario generale dello Spi Sicilia - dal 2003 manca anche un piano sanitario regionale né forme di controllo sulla spesa».

Dalla ricerca sul sistema sanitario siciliano emerge che «esiste un'isola felice, la provincia di Ragusa, dove si è registrato un contenimento della spesa». «L'Ausl 7 di Ragusa - rende noto la ricerca - ha attivato un progetto specifico partendo dal governo della domanda e non limitandosi al semplice controllo dell'offerta. Ed ha ritenuto indispensabile la responsabilizzazione del medico di medicina generale sugli obiettivi aziendali. Si è riusciti così ad intervenire sulle cause delle prescrizioni mediche anomale piuttosto che vessare i cittadini con ingiusti ed ingenti ticket sanitari».



REGIONE Si è consumata con una dichiarazione di abbandono la rottura, non solo con Cuffaro e Pistorio, dopo le nomine dei manager Asl

# Udc, i "quarantenni" sfiduciano il governo

Drago sollecita il commissariamento del partito. Lombardo: strumentalizzazioni per intaccare l'autonomia

**Michele Cimino**

PALERMO - E' guerra nella maggioranza. La nomina dei manager della sanità ha scatenato reazioni a catena nella Casa della Libertà le cui conseguenze sono al momento inimmaginabili. I cosiddetti "quarantenni" dell'Udc, infatti, hanno deciso di togliere il loro sostegno al Governo Cuffaro e di uscire dalla coalizione, passando all'opposizione. Contemporaneamente, il vice segretario nazionale Udc, Beppe Drago, leader dei "quarantenni" siciliani, ieri a Palermo per partecipare a una manifestazione di consiglieri comunali dell'Udc in rotta con la segreteria regionale, ha annunciato l'imminente commissariamento, affermando che la richiesta di sostituzione dell'on. Raffaele Lombardo sarebbe condivisa anche dal capogruppo al Senato D'Onofrio e dal capogruppo alla Camera Volonté, di recente inviato in Sicilia dal segretario nazionale Marco Follini per rendersi conto della situazione. «Le nomine dei manager della sanità - ha detto Drago - hanno rappresentato un'ulteriore conferma del metodo antidemocratico di gestione del partito».

«Lo strappo del cosiddetto gruppo dei quarantenni dell'Udc di non sostenere più il governo regionale - ha replicato il segretario regionale Raffaele Lombardo - è di una gravità senza precedenti e rischia di destabilizzare la Cdl in Sicilia. Dopo aver operato una scissione - ha commentato - adesso minacciano anche la stabilità della coalizione. Per questo motivo li invito a ripensarci». E ha ricordato a loro che «lamentano qualche rapporto di parentela nella sanità, che non sa-

rebbero li se avessero avuto altri padri. Non vorrei - ha concluso - che il tema della sanità fosse strumentale ad un altro discorso: l'autonomia politica del partito in Sicilia che la mia segreteria chiede con forza». In realtà, però, la rottura dei "quarantenni" non è solo con i vertici dell'Udc siciliana, ma con l'intera coalizione, dal momento che l'intera giunta di governo e le segreterie dei partiti che la sostengono si sono pronunciate favorevolmente. Infatti, a commento di quelle nomine, il capogruppo di Forza Italia Dore Misuraca, nel dirsi soddisfatto per le scelte effettuate, ha affermato che in questo modo si è "sostenuta l'esigenza di un rinnovo puntuale che desse certezza al settore, che innescasse quella spinta propulsiva che deriva dall'innesto, ai vertici, di manager collaudati, provenienti da analoghe esperienze e che fruisse di nuove ed emergenti professionalità che hanno già ope-

rato con successo in altri ambiti e capaci di profondere energia e competenza in un settore così delicato. Un passaggio fondamentale, questo - ha concluso Misuraca - per proseguire sulla strada del risanamento finanziario, ma anche e soprattutto su quella dell'efficienza dei servizi resi ai siciliani». «Abbiamo sostenuto il governo Cuffaro - hanno dichiarato a questo punto i quarantenni - nonostante l'inadeguatezza della segreteria regionale dell'Udc. Le decisioni adottate dall'esecutivo in materia di sanità, ci impediscono di continuare a sostenere l'azione di governo». Molto chiaro, in proposito, il presidente della commissione Affari Istituzionali Giovanni Ardizzone, il quale, a scanso d'equivoci, ha precisato di "continuare a restare all'interno della Casa della Libertà. Ma la nostra presa di posizione sulle nomine della sanità - ha aggiunto - è un segnale ai vertici della coalizione. Ser-

viva uno scossone perché è necessario capire se è Cuffaro ad essere prigioniero dei partiti o i partiti ad essere prigionieri di Cuffaro».

«Ora è tutto più chiaro. Per mesi - ha replicato il capogruppo Udc all'Ars Nino Dina - abbiamo cercato di comprendere quali fossero le grandi tematiche politiche e ideali ad aver causato la lacerazione tra noi ed i dissidenti. Purtroppo non c'è niente da capire. La posizione da loro assunta si mostra per quel che è: un desiderio rapace di incidere sulle scelte del governo, al solo scopo di acquisire egoistiche posizioni di privilegio».

Ma, polemiche politiche a parte, c'è una novità: «Il nuovo direttore generale della Asl 6 di Palermo, Salvatore Iacolino - ha reso noto il diessino Antonello Cracolici - è indagato dalla Procura di Agrigento per falso, abuso d'ufficio e truffa ai danni dell'azienda sanitaria».

**Gazzetta del Sud**  
VENERDÌ 4 MARZO 2005

# I quarantenni prendono le distanze del governo

*Dopo la ripartizione degli incarichi alle Ausl*

PALERMO - «Non possiamo più sostenere l'azione del governo». E' quanto affermano i deputati dell'Udc Democratici per le libertà, il gruppo dei cosiddetti quarantenni, che si è da poco costituito all'Assemblea regionale siciliana e che è composto da quattro deputati che contestano la linea della segreteria regionale del partito. «Abbiamo sostenuto il governo Cuffaro - spiegano in una nota - nonostante l'inedeguatezza della segreteria regionale dell'Udc. Le decisioni adottate ieri dall'esecutivo in materia di sanità, ci impediscono di continuare a sostenere l'azione di governo».

«Ci sembra giusto e moralmente doveroso - concludono - prendere pubblicamente le distanze da un governo e dall'azione di una parte dell'Udc, dei quali non condividiamo metodi, azioni e soprattutto la carenza di azioni riformatrici». Ieri la giunta aveva nominato i nuovi manager della sanità siciliana e il deputato nazionale dell'Udc, Giampiero D'Alia, aveva chiesto che della vicenda si occupasse la commissione nazionale Antimafia.

«Lo strappo del cosiddetto gruppo dei quarantenni dell'Udc di non sostenere più il governo regionale, è di una gravità senza precedenti e rischia di destabilizzare la Cdl in Sicilia», ha detto il segretario regionale dell'Udc, l'eurodeputato Raffaele Lombardo. «Dopo aver operato una scissione - continua Lombardo - adesso minacciano anche la stabilità della coalizione. Per questo motivo li invito a ripensarci». Sulle nomine alla sanità, che avrebbero provocato la dura rea-



zione dei «ribelli» dell'Udc, Lombardo afferma che «questi deputati lamentano qualche rapporto di parentela nella sanità. Vorrei ricordare loro che non sarebbero lì se avessero avuto altri padri». «Non vorrei - conclude - che il tema della sanità fosse strumentale a un altro discorso: l'autonomia politica del partito in Sicilia che la mia segreteria chiede con forza». Alle parole del presidente della Provincia etnea ha risposto subito il deputato "quarantenne" Filippo Drago: «Lombardo dimentica che se oggi occupa questa posizione lo deve a chi gli ha consentito con umanità, disponibilità, moderazione e sostegno in tutti i sensi di trovarsi lì. Certo la classe dirigente di oggionon potrà dire lo stesso, Lombardo nella logica dell'arroganza e della sopraffazione, sta indebitamente usurpando tutti gli spazi di potere non rendendo un buon servizio al popolo siciliano. E' l'artefice della ricostruzione del peggiore sistema clientelare e, ahimè lo dico con dispiacere, sarà ricordato, se continua così,

come colui che per arroganza personale e chissà quale altro motivo ha distrutto la Casa delle Libertà».

Anche il deputato dell'Udc Giampiero D'Alia ribatte a Lombardo: «I nostri padri hanno contribuito a costruire la Sicilia, lui la sta demolendo pezzo a pezzo. Chi ha destabilizzato e destabilizza la Casa delle Libertà in Sicilia non può dare lezioni a noi che siamo nati nel Polo delle Libertà nel 1994. Quanto al tema dell'autonomia politica Lombardo immagina un partito a suo uso e consumo questo si a dimensione familiare in ogni senso». «E' arrivato - conclude - il momento della chiarezza perché per noi l'Udc e la Cdl non sono porte girevoli e occasioni ghiotte per fare i propri comodi, sono sempre state una scelta di campo, di condivisione di valori e di comportamenti trasparenti. Lombardo faccia l'unica cosa che può dargli un po' di dignità, si dimetta e si goda gli agi del sacco politico della Regione Siciliana di cui è stato protagonista in questo ultimo anno».

Altolà della Corte dei conti sulle convenzioni

# Medici di famiglia, bloccati gli aumenti

**ROMA** ■ Ospedali e mercati a rischio oggi per lo sciopero di 24 ore di 130mila medici, veterinari e dirigenti del Servizio sanitario nazionale. E se i camici bianchi pubblici protestano, si riaccende la mina delle convenzioni della medicina generale: la Corte dei conti ha infatti respinto al mittente gli accordi siglati a gennaio, e scaduti dal 2000, per medici di famiglia e specialisti delle Asl. I magistrati contabili vogliono vederci chiaro sull'entità economica degli accordi sottoscritti a gennaio. I dubbi, insomma, riguardano la copertura finanziaria.

**Convenzioni al palo.** Le brutte notizie sono arrivate ieri per i 77mila medici di medicina generale e specialisti, con l'annuncio della «certificazione non positiva» della Corte dei conti. Le motivazioni dell'altolà saranno comunicate entro 10 giorni, ma già si fanno le prime ipotesi: oltre all'entità degli aumenti, potrebbe trattarsi della mancata indicazione dei capitoli di spesa regionali cui imputare i costi. L'intesa finale, prevista ieri alla Stato-Regioni, è stata rinviata. Ma il prossimo appuntamento rischia di non essere a breve termine, per gli impegni elettorali dei governatori.

Immedie le reazioni sindacali. «Al di là dell'indignazione per il blocco — ha dichiarato Mario Falconi, segretario della Fimmg, il maggior sindacato della medicina generale — non possiamo che attendere le motivazioni della Corte. Così, dopo un ritardo di oltre 4 anni e la firma di un accordo importante, la sanità del territorio rischia di andare allo sbando. Nei prossimi giorni convocheremo il Consiglio nazionale per decidere il da farsi».

Differente la posizione dello Snam, l'unico sindacato dei medici di base che non ha firmato la convenzione: «Lo Snam aveva già detto che i fondi sarebbero stati insufficienti anche in rapporto alla variabilità del calcolo economico. E siamo certi — ha dichiarato Mauro Martini — che la Corte abbia fatto proprie anche le nostre preoccupazioni».

**Ospedali, è black out.** Negli ospedali oggi saranno garantite solo emergenze e urgenze, e automaticamente verranno rinviate tutte le visite e gli interventi programmati. Secondo gli anestesisti e rianimatori (Aaroi), il blocco riguarderà circa 90mila interventi chirurgici (emergenze escluse) che oggi non saranno più effettuati. I sindacati — che, all'uni-

sono, si scusano con i pazienti per i disagi provocati — intanto rilanciano: se non ci saranno soluzioni a breve (la prossima settimana dovrebbero riprendere le trattative) ci saranno iniziative «eclatanti».

I motivi "economici" della serrata sono l'insufficienza del 4,3% di aumenti previsto per il 2004-2005, a fronte di una richiesta dell'8 per cento. Per il 2002-2003 è ormai acquisito un aumento del 5,98 per cento. Tra i principali problemi normativi, invece, l'aumento di due ore dell'orario di lavoro istituzionale senza compensi in più, la retribuzione per la pronta disponibilità e le regole sui

## L'aumento delle convenzioni

- **La convenzione** della medicina generale riguarda i medici di famiglia (47.148), quelli di guardia medica (11.851), dei servizi (2.880) e dell'emergenza territoriale (1.858).
- **Le disponibilità** previste dal nuovo accordo per il periodo 2001-2005 sono di 608 milioni con un aumento procapite medio di circa 6,16 euro a paziente (medici di famiglia) e di 2,74 euro all'ora (altre convenzioni).
- **Tra le novità** la massima incentivazione al lavoro di gruppo, l'aggancio di una quota fino al 30% della retribuzione al raggiungimento di obiettivi regionali e di remunerazioni aggiuntive per l'assistenza domiciliare programmata, l'attività negli ospedali di comunità, le prestazioni informatiche, il possesso e l'utilizzo di particolari standard strutturali e strumentali degli studi.
- **Specialistica ambulatoriale:** la convenzione interessa i 14mila medici degli ambulatori Asl.
- **I fondi** per il suo rinnovo sono pari a 38,88 milioni, con un aumento orario medio di 2,74 euro.

*Oggi black out negli ospedali  
Rinviati 90mila  
interventi chirurgici*

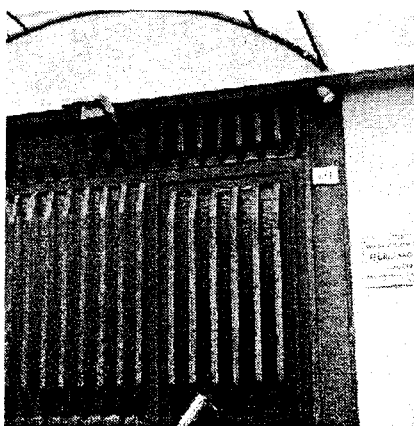
licenziamenti. Per quanto riguarda lo sciopero dei veterinari, che blocca i controlli su carni, pesci e alimenti in genere, è già arrivata la precettazione. «Ai Prefetti non sorge il dubbio — ha commentato Aldo Grasselli, segretario del Civemp — che il loro intervento sia letto con scontento dai cittadini che vedranno rimandata una prestazione ambulatoriale, sapendo che invece il mercato ittico o il centro carni hanno continuato i loro affari perché i veterinari sono stati precettati?»

**PAOLO DEL BUFALO**



## Siracusa cultura

## FLORIDIA

Asl, debiti  
sette mesi  
non quattro

L'INGRESSO DEL LABORATORIO DI DIALISI

FLORIDIA. Fa un parziale passo indietro il dottor Domenico Bascetta, titolare del centro di dialisi floridiano, sito in via Carbonaro, alla periferia est della città, che la scorsa settimana aveva manifestato l'inquietudine per gli arretrati che l'Asl gli deve corrispondere: si tratta di quattro mesi e non di sette, come precedentemente dichiarato. Ma le difficoltà per un servizio di vitale importanza alle persone, restano.

Nel dicembre di due anni fa si era verificata una generale levata di scudi del settore contro lo strangolamento del sistema creditizio nei confronti dei gestori dei centri dialisi.

Poi le leggi regionali, una congerie di normative che impongono sempre nuovi adeguamenti ma non delineano un quadro certo per i privati convenzionati in quasi tutta la provincia.

Tuttavia Domenico Bascetta precisa: non si tratta di 7 mesi di disavanzo, bensì di 4. Poco più della metà, quindi, secondo l'ultima versione. In pratica i sette mesi riferiti precedentemente, racconta lo stesso sanitario, si riferiscono agli esercizi delle passate gestioni, non a quella attuale. Il nuovo corso della gestione Asl, a detta del dottor Bascetta, consente una vita più tranquilla ai convenzionati.

# Siracusa cultura

## LOCALI INADEGUATI ALL'EX ONP

# Rubati stupefacenti nella sede del Sert

Un furto di medicinali del genere stupefacenti è stato scoperto ieri mattina nella sede del Sert. Nella notte ignoti, dopo aver forzato le finestre e rotto i vetri, sono riusciti ad introdursi nei locali dell'ex Onp che ospita il servizio dei tossicodipendenti e a sottrarre i farmaci. Il Sert, dopo l'inagibilità dei locali di viale Tica, era stato trasferito all'ex Onp, in locali non molto protetti che hanno facilitato il lavoro dei malviventi che sono riusciti a forzare le finestre. Dalla cassaforte del Sert sono spariti alcuni farmaci appartenenti alla categoria degli stupefacenti, come il metadone e il subutex. A fare la scoperta l'infermiere, che ieri mattina ha aperto i locali, insieme al vigilante. La cassaforte è stata aperta con la chiave, poi lasciata nella stessa stanza.

«Dopo aver messo a soqquadro tutte le stanze - dice il responsabile del Servizio tossicodipendenti e del Sert Riccardo Gionfriddo - i ladri hanno trovato le chiavi della cassaforte portando via i farmaci. Per fortuna non in quantità eccessiva, dal momento che in cassaforte ne teniamo una quantità minima per il fabbisogno quotidiano. Questi episodi possono essere ricorrenti in un servizio co-

me il nostro. I farmaci rubati infatti possono essere venduti facilmente al mercato clandestino al pari della cocaina e dell'eroina».

Sul posto è intervenuta la polizia scientifica per i rilievi di rito. Gli attuali locali occupati dal Sert non sono molto idonei perché divisi male, con stanze comunicanti che creano problemi alla privacy degli utenti. Nonostante le difficoltà tutti gli operatori continuano a dare il massimo impegno con discreti risultati. Il Sert di Siracusa, in proporzione al bacino di utenza, ha fra i più alti rapporti delle Asl siciliane. Un servizio con un carico di lavoro notevole che non lavora solo sul piano della terapia farmacologica ma anche e soprattutto sulla prevenzione. Da un anno gli operatori del Sert girano con un camper tutta la provincia spiegando ai ragazzi i rischi della droga e dell'alcol. Il Sert insomma è cresciuto qualitativamente ed è stato riconosciuto Unità operativa complessa per la quale è in programma un bando per l'attribuzione della responsabilità. E questo bando da tempo ha scatenato gli «appetiti».

LAURA VALVO

# Necessario servizio di bus all'interno dell'ex Onp



Alcuni cittadini hanno segnalato la necessità di un servizio di trasporto all'interno di una struttura ospedaliera di Siracusa. Da ormai qualche anno, infatti, è attivo in città il presidio ospedaliero nel sito che fu dell'Onp, cioè l'ospedale psichiatrico, nella zona cosiddetta "Pizzuta". La struttura, completamente rinnovata, ha oggi al suo interno svariati uffici e sezioni, un ambulatorio di guardia medica, un settore di medicina legale, uno di veterinaria, un laboratorio di medicina della mobilità; esso è diventato, insomma, un importante complesso per i siracusani. Tuttavia, la sua stessa articolazione ha creato, e crea tuttora, qualche problema ai cittadini più anziani ed ai portatori di handicap costretti a percorrere le distanze, spesso non indifferenti, tra un ambulatorio ed un ufficio a piedi.

Il perimetro dell'ospedale è, infatti, lungo circa ottocento metri e non esiste al suo interno un servizio di bus navette. A questo proposito, alcuni cittadini hanno segnalato un tragico avvenimento accaduto nei mesi scorsi quando un'anziana signora, recatasi per una visita negli ambulatori dell'ex-Onp, è stata vittima di un improvviso attacco di cuore dopo aver camminato a lungo all'interno del plesso. «Raggiungere questo ospedale - commenta un anziano alla fermata di rimpetto alla struttura ospedaliera - è già un problema, in quanto è piuttosto distante dal centro della città e gli autobus sono insufficienti. Inoltre, dentro l'ospedale c'è bisogno di un pulmino per muoversi, da un ufficio all'altro c'è trop-

VENERDÌ 4 MARZO 2005 LA SICILIA

## Siracusa cultura

pa strada da fare».

Proprio in relazione al fatto che il presidio sia dislocato in diversi uffici ed ambulatori per il pubblico, l'amministrazione pubblica aveva deciso in passato di istituire al suo interno un pulmino che percorresse l'area perimetrale dell'edificio, permettendo in questo modo agli utenti di raggiungere più agevolmente le varie mete. In effetti del percorso restano ancora oggi due fermate per gli autobus complete di segnaletica, ma da tre anni a questa parte non vi è stato alcun servizio del genere. Il tragitto in questione, come spiega l'assessore comunale ai Trasporti e viabilità, Marco Mauceri, era in origine affidato ad una linea specifica detta "linea H", addetta al trasporto dei disabili e dei malati e non a mezzi pubblici in quanto si tratta di un'area privata.

La linea H era stata istituita dal Comune di Siracusa proprio per venire incontro alle esigenze delle persone con problemi motori che potevano, tramite una semplice richiesta, spostarsi in città a bordo di un pulmino e raggiungere i presidi ospedalieri. Essa, però, è stata sospesa tre anni fa in quanto i mezzi pubblici non furono ritenuti adeguati al trasporto di disabili, e da allora non è più stata ripristinata.

**ISABELLA DI BARTOLO**

Cdl tra le polemiche. Chiamata in causa anche Forza Italia per le scelte fatte e gli accordi presi

Caso Catania. Nessun rallentamento per la ricandidatura Scapagnini, ma le fibrillazioni preoccupano

# escono dalla maggioranza

IL SEGRETARIO REGIONALE DEI CENTRISTI

## «Così destabilizzano tutta la coalizione»

creare un altro soggetto politico? Questo «progetto bavarese» preoccupa, oppure non piace il partito federato?

«Ma quello di cui io continuo a parlare da mesi non è un altro partito, non scherziamo. Ho parlato di spazi di autonomia nel partito, che è cosa ben diversa. Ne ho parlato perché ritengo che una forza come la nostra abbia il preciso dovere di instaurarsi battaglie per la Sicilia, per il consenso che ha ricevuto, per gli impegni presi con gli elettori. E che lo faccia, ripeto ancora e lo ripeterò sino alla nausea se serve, prima che sia troppo tardi. Non capisco, in questo senso, che preoccupazioni possano nascere attorno a questa proposta».

Contestazioni a non finire per i direttori della Sanità. Sono stati sbagliati criteri, valutazioni?

«Credo che sui nomi ognuno possa avere opinioni proprie. Per il resto ci sono criteri precisi stabiliti, fuori dai quali non si



agisce di sicuro e non si sceglie».

Ci sono troppi parenti di? «Ci sono le professionalità che sono state ritenute adeguate a svolgere compiti delicati. Sento dire, è vero, ci sono troppi parenti. Già. Ho ricordato, però, che tra i più aperti contestatori, alcuni se non fossero figli di importanti genitori, forse non sa-

rebbero lì a fare i deputati. Per questo li ho invitati a non lamentarsi delle parentele come titolo di merito per diventare manager. E non ho criticato assolutamente Nino Drago, ovviamente. Sostenevo esattamente il contrario, partendo dalle sue capacità indiscutibili».

Però risiamo ad uno scontro che sembra avere sempre più contorni neri. I quarantenni stanno mettendo in crisi il governo Cuffaro.

«Beh, intanto mi pare che si tratti di quattro deputati su ventuno. Scelta dolorosa, per carità, ma che non credo possa mettere in crisi il governo. Piuttosto preoccupa la reazione, perché aver parlato apertamente di volontà di mettere in crisi il governo, rappresenta un atto non di ribellione interna, ma di destabilizzazione dell'intera Casa delle Libertà. Dopo aver operato una scissione, adesso minacciano anche la stabilità della coalizione. E' un fatto

di estrema gravità. Per questo ancora una volta voglio rivolgere loro un invito a ri-pensarci, a riavviare la discussione. Abbiamo responsabilità politiche dirette all'interno della Cdl che sono da mettere, nei momenti cruciali, al centro delle nostre scelte. Soprattutto in momenti decisivi».

Parla di momento elettorale? C'è Catania all'orizzonte, ma poco più avanti proprio Regionali e Politiche. Non si può dire che ci stiate arrivando con un polo tutt' d'un pezzo.

«Ci stiamo arrivando, per quanto mi riguarda, percorrendo la strada che può consentirci di eliminare incomprensioni di smussare angoli pericolosi, allentare tensioni. Catania è il primo appuntamento, appunto. Sapete che non sono stato tenebroso quando c'è stato da porre l'accento sui problemi e ritardi della nostra amministrazione. Sapete che allo stesso sindacato ho mosso, quando ho ritenuto che fosse il caso di farlo, appunti tecnici, critiche costruttive. E senza mai pensare di indebolirlo, o di fargli mancare l'appoggio. Anche quando forte era la polemica interna al mio partito. Sapete questo e sapete anche che di fronte all'ipotesi di ricandidare Scapagnini ho avviato un dialogo a 360°, con gli alleati a Catania, con i vertici della Cdl a Roma. Ho progressivamente alleggerito i toni, ammorbidito certe posizioni, pur mantenendo coerente la posizione. Per arrivare a creare attorno a «Scapagnini candidato» una forza unita e unica. Per sanare questo nuovo conflitto scatenato nell'Udc qualcuno dice che bisogna fare un passo indietro? Pronto a farlo, anche stavolta. Ma aspetto ancora che qualcuno faccia un paio di passi indietro, mai fatti, senza calpestare la coesione e la forza della Cdl e del nostro partito».

## Ma Cuffaro conferma la validità dell'attuale maggioranza



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE TOTÒ CUFFARO

PALERMO. Il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, non intende entrare nella polemica in casa propria, essendo impegnato nel ruolo di mediatore per sanare lo strappo. Ma la decisione dei «Quarantenni» di togliere la fiducia al suo governo lo riguarda direttamente in sede istituzionale. Tuttavia, dalle indiscrezioni che filtrano da Palazzo d'Orleans, emerge che il governatore distingue la questione di governo dallo scontro in atto nell'Udc. Sull'attività dell'esecutivo e sui riflessi in sede parlamentare, si attiene esclusivamente ai rapporti con i segretari ed il capigruppo assembleari della Cdl. In sostanza, con i partiti che hanno sostenuto la sua candidatura nel giugno del 2001.

Si sottolinea che la maggioranza, seppur con qualche approfondimento necessario che prende tempo, sta lavorando compatta, com'è avvenuto proprio in questi giorni con la nomina dei direttori generali delle Asl e delle Aziende ospedaliere. E come avverrà nei prossimi giorni quando i vertici del centrodestra affronteranno i problemi del programma di fine legislatura all'Ars e della definizione degli uffici di presidenza delle commissioni legislative.

Udc nella bufera. Dopo le contestate nomine delle Asl riesplode violento il conflitto nel partito

## «quarantenni»

## Lombardo:

ANDREA LODATO

CATANIA. Raffaele Lombardo legge e rilegge una montagna di lanci delle agenzie di stampa che riportano le varie fasi, e frasi, di una giornata senza esclusione di colpi nel suo partito. Un'altra. Rimbalzano accuse, c'è un ping pong di «colpa mia, colpa tua», qualche affondo pesante. Eppure sembrava, dopo le ultime missioni romane del segretario regionale, che certe distanze si fossero accorciate, certe tensioni attenuate. Invece no?

«Io non posso che confermare che i toni degli ultimi incontri erano stati sempre tutti tendenti a cercare, in qualche modo, che si trovasse la soluzione migliore per il

partito, in Sicilia e fuori. Su molti punti erano concordati passi indietro. Su altri, su alcune proposte che ho sempre ritenuto fondamentali per dare effettivo e concreto valore alla forza politica del partito e all'azione che può esercitare per la Sicilia, s'era discusso con aperture che rimandavano al congresso. Per lo meno mi sembrava che la strada scelta fosse questa».

E' esplosa il problema nomine della Sanità, giusto giovedì. Ma prima di chiederle perché queste nomine hanno fatto morti e feriti, è importante chiarire se questa è la motivazione o soltanto un altro spunto. Non è che la sua reiterata richiesta di autonomia resta difficilmente digeribile?

«Guardi, confermo che il tono e i contenuti delle cose che ci siamo detti negli incontri romani portavano ad aperture in questo senso. Non voglio nemmeno pensare, francamente, che si possa dire una cosa e farne, poi, un'altra, sull'onda di un centralismo duro ad essere superato».

Ma lei vuol fare un altro partito? Vuol

# Sanità, deficit di 500 milioni

**STUDIO SPI-CGIL.** Il sindacato: «Troppe leggi, si è perso l'obiettivo primario della salute»

Tra sprechi, tagli e inefficienze, il diritto alla salute del popolo siciliano non è pienamente garantito. La spesa sanitaria ammonta a più del 50% dell'intera spesa regionale e oltre sei miliardi e mezzo di euro sono stanziati per la Sanità. Tuttavia, nonostante l'ingente quantità di risorse, si procede con un tendenziale di cassa pari a un deficit di circa 500 milioni di euro. E a pagarne le conseguenze sono, come sempre, i cittadini.

La denuncia è contenuta in un lungo dossier elaborato dallo Spi regionale (il sindacato dei pensionati della Cgil) e dal Centro studi della Cgil Sicilia. «Viaggio nel sistema sanitario regionale» è il titolo della ricerca, presentata, ieri mattina, a Palermo, nella sede del sindacato dei pensionati. Il dossier rappresenta un atto di accusa nei confronti della sanità siciliana. L'elenco dei problemi denunciati è infinito: disfunzioni amministrative, mancanza di posti negli ospedali, casi di malasanità, interferenze mafiose, oneri sui cittadini, lottizzazione, prevalenza del privato sul pubblico.

Secondo Nino Reale, segretario regionale dello Spi-Cgil, «il quadro che ne deriva è di assoluto sfacelo e da anni, come sindacato unitario, ne denunciavamo, inascoltati, la drammatica evoluzione. Le cause vanno ricercate in una pluralità di eventi: iniziative sbagliate, sprechi, eccessive convenzioni esterne, favoritismi, brogli, corruzione, mancati controlli». Reale non ha dubbi: «Si è perso l'obiettivo prioritario della sanità, ovvero la salute come diritto inalienabile del cittadino. Non si è prodotto il risanamento sperato, ma si sono creati i presupposti di comprovati rischi di infiltrazioni mafiose».

L'affondo finale del segretario siciliano dello Spi è riservato al Governo regionale: «Le politiche di questa legislatura sono emblematiche della volontà di disfacimento del sistema sanitario pubblico. Dietro l'apparente proposito di ottimizzare economicamente il sistema e dietro la volontà di creare centri di accoglienza, si nascondono provvedimenti che danneggiano l'apparato pubblico. La previsione dei ticket sulla spesa farmaceutica è un atto pretestuoso, che non mira al contenimento della spesa, ma determina disaffezione nei confronti del sistema sanitario e serve ad introdurre balzelli sulla diagnostica».

Per coniugare la tutela del diritto alla salute con il contenimento della spesa farmaceutica, il sindacato dei pensionati della Cgil punta «sulle ap-



**SPESI 6 MILIARDI E MEZZO DI EURO**  
Nel 2004, in Sicilia, a fronte di una popolazione di 4.968.991 abitanti, la spesa sanitaria ammonta a circa 6 miliardi e mezzo di euro: 4 miliardi e 261 milioni di euro per le Ausl, 1 miliardo e 960 milioni di euro per gli ospedali e meno di 246 milioni di euro per altre spese ospedaliere. Secondo Spi-Cgil tra il 2001 e il 2004, il budget per la cura private convenzionate è aumentato del 90%. L'incremento è stato del 97% per la specialistica, mentre gli stanziamenti per la spesa farmaceutica sono diminuiti del 35%.

proprie prescrizioni mediche e sul modello di collaborazione che investe, per primo, il medico di medicina generale». A tale scopo, il dossier cita l'esempio positivo dell'Ausl 7 di Ragusa. Per il rilancio della sanità, dunque, lo Spi siciliano invoca controlli rigorosi ed interventi adeguati nei seguenti settori: medicina preventiva, assistenza domiciliare, medicina del territorio, rete informatica ed analisi epidemiologica.

Secondo Giuseppe Citarrella, presidente del Centro studi della Cgil Sicilia, «la sanità deve essere vista come una risorsa e come un'importante oppor-

tunità per tutta la società siciliana. Oggi non è così, assistiamo ad un costante abbandono del sistema sanitario pubblico in favore di logiche spartitorie tra varie lobby. L'ingresso massiccio dei privati nell'offerta sanitaria in Sicilia sta intaccando sempre di più il delicato equilibrio tra i bisogni sanitari e le risorse disponibili».

Citarrella, dunque, denuncia l'attacco contro il sistema sanitario pubblico: «Anno dopo anno, assistiamo a una schizofrenica produzione di leggi, decreti, circolari che, con più o meno nobili alchimie, portano sotto il controllo del mercato privato il soddisfaci-

mento del diritto alla salute. Il profitto sembra essere l'unico obiettivo da raggiungere ed attualmente tutte le prestazioni più remunerative (alta tecnologia, diagnostica raffinata, ricerca biomedica applicata) sono patrimonio del sistema privato. Da pazienti, i cittadini sono diventati clienti».

Secondo Giovanna Cento, sindacalista della Cgil, «la riforma federalista dello Stato penalizza le regioni del Sud, che sarebbero costrette ad abbassare il livello dei servizi sanitari e a realizzare ingenti sperequazioni sociali a carico dei ceti più deboli della popolazione».

**PIETRO SCAGLIONE**

## Siracusa cultura

## I dissidenti: «Chiederemo il commissariamento in Sicilia» e annunciano l'uscita dalla maggioranza

PALERMO. Nell'Udc siciliano la bufera non si placa. Dalla frattura ad una scissione che è ormai nei fatti. In parte sancita nella manifestazione («L'Udc che vogliamo») che i «quarantenni» hanno organizzato ieri pomeriggio al cinema Jolly di Palermo, alla presenza del vice segretario nazionale Beppe Drago e degli on. Massimo Grillo, Giovanni Ardizzone e Fabio Mancuso per ufficializzare anche la nascita del nuovo gruppo costituitosi al comune di Palermo con i consiglieri Eusebio Dalì (capogruppo), Totò Lentini e Giuseppe Lombardo.

Opposizione al governo Cuffaro, commissariamento del partito nell'Isola: questi i temi emersi. Ma la notizia che più circolava nell'affollato cinema era quella dell'imminente espulsione dall'Udc di un esponente di rilievo. Il segretario regionale Lombardo? Nessuna conferma, ma solo smentite, come quella dell'on. Fabio Mancuso: «Non è nel nostro stile buttare fuori qualcuno».

Commissariamento sì. È la prima cosa che ha detto l'on. Drago: «La chiederemo alla prossima direzionale nazionale. Fino ad oggi - ha aggiunto - abbiamo lavorato per cercare un vero partito democratico, altri qui lo gestiscono come un affare di famiglia». È il riferimento non poteva che andare alla vicenda delle nomine dei manager della sanità siciliana. Coincidenza o scelta voluta questo appuntamento all'indomani delle contestate nomine da parte del governo Cuffaro? Ed è proprio lì che punta il dito accusatore di Drago. «Il problema è il metodo usato - osserva - perché non vogliamo entrare sui nomi. Certo, non pensavamo che queste nomine potessero essere strumento di dialogo. Rappresentano comunque un ulteriore tassello di divisione e di rottu-

ra, a conferma che si gestisce un partito autonomo che è cosa ben diversa dell'autonomia». Insomma la goccia che ha fatto traboccare il vaso di una vicenda che per un Drago quasi presago degli sviluppi «volge al termine».

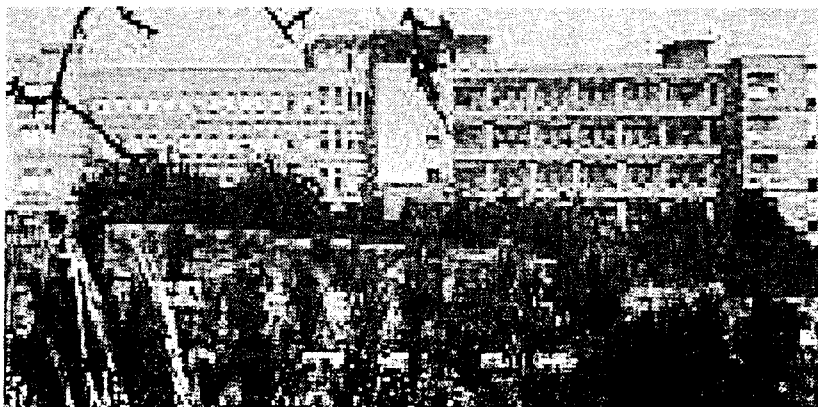
E l'opposizione al governo Cuffaro? Drago esemplifica: «Quando facciamo opposizione, guardiamo al bene del Paese e, nel nostro caso, al bene della Sicilia». Come dire, valuteremo ogni singolo provvedimento. Drago però rivendica alla sua Udc il rapporto con gli altri partners della Cdl che non possono avere più come referente l'on. Raffaele Lombardo. La segnalazione va, evidentemente, al segretario regionale di Fi Angelino Alfano. Lo stop al governo Cuffaro arriva anche dal nuovo gruppo Udc-DL all'Ars: «Non possiamo più sostenere l'azione del governo - affermano i quattro deputati - Ce lo impediscono, oltre all'inadeguatezza della segreteria regionale dell'Udc, le decisioni adottate l'altro ieri dall'esecutivo in materia di sanità. Ci sembra giusto e moralmente doveroso - aggiungono - prendere pubblicamente le distanze da un governo e dall'azione di una parte dell'Udc, dei quali non condividiamo metodi, azioni e soprattutto la carenza di azioni riformatrici».

E mentre l'on. Giovanni Ardizzone invita a far conoscere ai siciliani i verbali della seduta di giunta nella quale sono stati nominati i manager «anche per comprendere la posizione dei singoli assessori e, in particolare, di coloro che da tempo si sono autoproclamati paladini della legalità», il capogruppo dell'Udc Nino Dina e l'onorevole Giusy Savarino difendono l'operato del governo. «Per molti mesi abbiamo cercato - spiega Dina - di comprendere quali fossero le grandi tematiche politiche ed ideali ad aver causato la lacerazione tra noi e i dissidenti. Purtroppo - conclude Dina - non c'è niente da capire. Si tratta solo di un desiderio rapace di incidere sulle scelte di governo al solo scopo di acquisire posizioni di privilegio». E la Savarino commenta: «Se proprio vogliamo parlare di azione riformatrice e manager della sanità è evidente a tutti la scelta del governo: c'è una nuova generazione di professionisti di indiscussa capacità e moralità». Posizioni distanti anni luce. Appunto, la vicenda volge al termine.

MICHELE RUSSOTTO

# I vigili proteggeranno la guardia medica

La sicurezza e l'ospedale di Avola-Noto i nodi affrontati nell'incontro col manager dell'Asl Leto e gli amministratori della zona sud



L'OSPEDALE MAI ENTRATO IN FUNZIONE

La vicenda sanitaria relativa all'ospedale Avola-Noto è stata posta sotto la lente di ingrandimento ieri in un vertice dai sindaci della zona sud. Per Pachino è stato presente il vicesindaco Roberto Valerini, che essendo un medico oltre che amministratore, segue gli aspetti sanitari con particolare interesse.

Il primo cittadino, pur non essendo presente all'incontro ha fatto il punto della situazione sanitaria della città che negli ultimi giorni ha attraversato un momento difficile per degli episodi che poco hanno a che vedere con la professione medica. «La sicurezza della guardia medica, -ha affermato Barone- è certamente un aspetto da attenzionare. L'ultimo episodio grave si è verificato circa un anno fa, e di tanto in tanto le cronache portano a conoscenza episodi non certo positivi relativi ad atti vandalici. Purtroppo va detto che attualmen-

te non c'è la possibilità di trasferire il servizio di guardia medica altrove, anche perché le strutture sanitarie si trovano proprio nei locali dell'ospedale. Per quanto riguarda le competenze amministrative cercheremo di intensificare le perlustrazioni della pattuglia di polizia municipale che, secondo gli accordi raggiunti l'anno scorso doveva essere maggiormente presente nella zona durante le normali ronde. Verificheremo se la frequenza dei pattugliamenti si è allentata e la intensificheremo. Il suggerimento che noi da tempo diamo all'Asl in ambito sanitario è quello di accorpate il Pte al servizio guardia medica in modo da migliorare il servizio ed avere anche a disposizione più personale. Sembra infatti, -ha continuato Barone- che i recenti episodi siano legati alla carenza di personale che potrebbe aver comportato l'assenza temporanea nel presidio medico.

Inoltre stiamo sollecitando l'effettivo funzionamento dei vari laboratori esistenti almeno sulla carta quali ad esempio la radiologia ed in parte il laboratorio analisi. Per alcuni esami infatti pare funzioni il solo centro prelievi mentre le analisi vere e proprie vengono fatte a Noto o ad Avola. È necessario poi, -ha proseguito Barone- nel potenziamento del servizio ambulanza. Il 118 infatti attualmente assicura il prelievo del malato e lo porta solo nei presidi di Noto o Avola a seconda della patologia. Sarebbe opportuno invece un collegamento più esteso anche con altri presidi sanitari che al momento non viene svolto. Pachino certamente beneficia di un servizio aggiuntivo quale è quello dell'associazione Misericordia che però vede assottigliarsi sempre più le quote rimborso.

SA.MAR.

# L'eterna lottizzazione sugli ospedali

VENERDÌ 4 MARZO 2005

GIORNALE DI SICILIA

DI ETTORE SERIO

**N**ELL'ULTIMO MESE i giornali siciliani sono stati costretti ad occuparsi intensamente della sanità regionale, e per motivi non certo edificanti.

C'è stato il caso dei malati che non sono riusciti a trovare un posto in rianimazione e per questo sono stati costretti a fare il giro dell'Italia meridionale, lasciandoci in qualche caso la pelle. Poi è esplosa la paradossale storia di Bernardo Provenzano che si fa operare con un falso nome all'estero e spinge la sua beffa fino al punto da farsi rimborsare dal sistema sanitario nazionale. Il tutto inframmezzato da dotte disquisizioni sui guasti di un settore che brucia buona parte del bilancio regionale e che per questo andrebbe razionalizzato.

A questo punto arriva la scadenza delle nomine, e sembra arrivato finalmente il momento di rivedere quel che non va almeno dal semplice punto di vista della normale gestione del settore. Si apre invece la polemica sugli inquisiti confermati nelle cariche malgrado la loro posizione sia quanto meno imbarazzante. E scoppia la rivolta dei "quarantenni" dell'Udc, che arriva fino al punto di togliere la fiducia al governo, dissociandosi così dalla coalizione di cui fanno parte. Il tema è delicato, e non abbiamo certo intenzione di minimizzarlo. Sorgono però alcune questioni di metodo politico e di costume.

Uno riguarda la maggioranza. Come ha fatto ad arrivare ad un appuntamento così delicato senza avere prima raggiunto un accordo al suo interno? La risposta non è poi difficile. C'è stata una feroce rissa, non risolta, per le poltrone che ha impedito una soluzione concordata. Inutile dire che non si tratta di una novità. Buona parte della politica regionale è stata combattuta su questo fronte. Anche in Sicilia si adottava il

famigerato "manuale Cencelli" che regolava il numero dei posti a seconda del loro peso. Ma a quei tempi non si parlava ancora di bipolarismo né c'erano, almeno sulla carta, maggioranze a prova di bomba come quelle attuali. I metodi, insomma, sono rimasti gli stessi.

C'è poi un problema di etica. La nomina, la conferma, o la rimozione di un manager sanitario dovrebbe essere valutata secondo parametri rigorosi. Qual è il suo curriculum? Ha svolto opera proficua risanando i bilanci, oppure si è rivelato inadeguato al suo compito?

Tenerlo alla guida dell'ospedale è un vantaggio o un danno per la collettività?

Ci sarebbe piuttosto che la tempesta fosse scoppiata su tali questioni, invece su un certo numero di posti da distribuire col bilancio. E dire che gli

strumenti per arrivare ad una valutazione obiettiva della "produttività" esistono. C'è una commissione Stato-Regione che ha proprio questo compito. Pare anche che abbia prodotto relazioni approfondite. Ma delle cose che ci sono scritte non si è saputo mai nulla, è uno dei misteri meglio custoditi. Renderli pubblici potrebbe aiutare la scelta dei nuovi dirigenti. Ma è proprio questo che non si vuole, perché renderebbe difficile la pratica della lottizzazione, il soddisfacimento degli appetiti di tanti gruppi, sottogruppi, "cespugli", o come li si voglia chiamare.

Intendiamoci è sempre andata così, nessuna delle forze politiche rappresentate a Sala d'Ercole, di maggioranza o di opposizione che siano, può tirarsi fuori. Ma per una volta lasciateci sognare di vivere in una regione in cui le nomine vengano fatte per meriti e non per appartenenza. In cui si possa dire, senza essere smentiti: quello è stato chiamato a dirigere un ospedale non perché fa parte di una lottizzazione ma perché è bravo.

fondi@gds.it

**I metodi non cambiano: nomine spartite fra i partiti con il manuale Cencelli**





## **Insulina gratuita, approvata la proposta del verde Miccichè**

PALERMO. È stato approvato dalla commissione Sanità dell'Ars, un emendamento del deputato verde Lillo Miccichè, che prevede la consegna gratuita in farmacia dell'insulina glargine «Lantus». Questo tipo di insulina, attualmente in distribuzione gratuita solamente in Piemonte e Trentino, consente un migliore tenore di vita agli «insulino-dipendenti» perchè consente un'unica somministrazione giornaliera e un più efficace controllo glicemico. «Questo è un primo passo, che però considero fondamentale - ha detto Miccichè -, perchè prima che io sollevassi la questione della glargine "Lantus", dell'inserimento di questo farmaco in fascia «A» nemmeno si parlava».

## **Medici dei servizi, l'Ordine «garantisce» la legge**

PALERMO. L'Ordine dei Medici di Palermo si fa garante del patto di tra politici e medici della medicina dei servizi. L'impegno preso da esponenti del governo regionale e da deputati della maggioranza e dell'opposizione è che entro dieci giorni sarà pronto il disegno di legge destinato a stabilizzare i medici della medicina dei servizi che da anni, in virtù di norme nazionali, attendono una certezza per il proprio posto di lavoro. Si prospetta quindi una soluzione per i 697 medici in attesa di stabilizzazione: un provvedimento che correggerebbe il tiro dopo l'impugnativa del Commissario dello Stato che in ottobre ha bocciato la norma inserita nelle variazioni di bilancio della Regione che prevedeva la stabilizzazione del personale.

---

## Oggi lo sciopero dei medici A rischio 90 mila interventi

ROMA. Coinvolgerà 150.000 tra medici, veterinari, sanitari, amministrativi e tecnici del Servizio sanitario nazionale lo sciopero di oggi indetto per il mancato rinnovo del contratto, scaduto da tre anni e sul quale sono fallite anche tutte le trattative dell'ultim'ora. Secondo l'Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani (Aaroi), sono 90 mila gli interventi chirurgici che potrebbero saltare. «Assicureremo solo le emergenze - ha precisato Vincenzo Carpino, presidente dell'Aaroi - ma saranno oltre il 40% gli anestesisti e rianimatori che incroceranno le braccia». A saltare saranno anche le visite e gli esami programmati, anche se sarà garantita l'assistenza ai degenti già ricoverati. Un disagio, tuttavia, che graverà sui cittadini e per cui la Cgil rivolge alla popolazione un messaggio di scuse. Lo sciopero è il risultato dello stop della trattativa con l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran), trattativa che da circa sei mesi si è sostanzialmente arenata. Il contratto è scaduto il 31 dicembre del 2001 ed è prossimo alla scadenza quadriennale del dicembre prossimo. Si tratta della quarta protesta di categoria in 13 mesi.

Incardona: «Ne parli l'Antimafia». Lo Porto: «Non è competente»

## E sulle nomine si spacca pure An

**PALERMO.** Le nomine nella Sanità spaccano pure Alleanza Nazionale. Carmelo Incardona, presidente della Commissione regionale antimafia, ha convocato per martedì l'ufficio di presidenza. All'ordine del giorno il ricovero del boss Bernardo Provenzano ma anche le nomine dei manager della sanità siciliana da parte della giunta di governo. Decisione criticata dal capogruppo di An all'Ars Santi Formica («Strano e irrituale che la commissione debba discutere la nomina dei dirigenti della Sanità») e dal presidente dell'Ars Guido Lo Porto: «Sui manager si possono esprimere solo giudizi politici che esulano totalmente

dalle competenze della Commissione». Intanto la vicenda manager rischia di sbarcare anche in commissione nazionale antimafia: l'ha chiesto al presidente Centaro il deputato dell'Udc Giampiero D'Alia.

Polemiche intorno a un settore dai numeri in rosso. La spesa sanitaria in Sicilia ammonta a più del 50% della spesa corrente della Regione, oltre 6 miliardi e mezzo di euro vengono stanziati per la sanità ma intanto si registra un deficit di 500 milioni di euro. È quanto si evince da una ricerca dello Spi Cgil Sicilia, il sindacato dei pensionati, e realizzata dal Cerdfos, centro studi Cgil Sicilia. **E. LA.**

— Il giorno dopo le scelte sui manager della Sanità, l'ala del partito che fa capo solo a Follini prende le distanze. Lombardo: «Decisione che destabilizza la Cdl»

# Udc, l'attacco dei «quarantenni»: «Ritiriamo il sostegno a Cuffaro»

**PALERMO.** «Non chiamateci dissidenti, la vera Udc siamo noi»: con quest'urlo di battaglia (parole e musica del deputato regionale Mimmo Turano) i cosiddetti «quarantenni» dello Scudocrociato sfoderano l'arma più temibile: la sfiducia a Cuffaro. E il giorno dopo le nomine dei manager Asl che hanno provocato violente polemiche e riaperto la questione morale sulla Sanità (tre direttori generali sono al centro di indagini giudiziarie), il gruppo dell'Udc all'Ars che fa direttamente riferimento al leader nazionale Marco Follini toglie il sostegno al governo regionale. In una nota, i «quarantenni» ribadiscono «l'ineleggibilità del segretario regionale dell'Udc Raffaele Lombardo» e poi entrano nel vivo della questione: «Le decisioni del Governo Cuffaro adottate ieri in materia di Sanità - è scritto nella nota - ci impediscono di continuare a sostenere l'azione del Governo. Ci sembra giusto, e moralmente doveroso, prendere pubblicamente le distanze da un governo e dall'azione di una parte dell'Udc dei quali non condividiamo il metodo e soprattutto la carenza di azione riformatrice».

Nel pomeriggio, in un'affollata riunione al cinema Jolly di Palermo, il vicesegretario nazionale dell'Udc Peppe Drago, portavoce dei «quarantenni», aggiunge che «i capigruppo alla Camera e al Senato hanno chiesto il commissariamento del partito in Sicilia». Lo dice chiaramente, Drago: «I leader della Cdl hanno avuto in Cuffaro e Lombardo i punti di riferimento dell'Udc: da adesso in poi non è più così, gli alleati ne tengano conto». E al neo-coordinatore azzurro Angelino Alfano è riservata una stiletta

«Non poteva avere esordio peggiore, visto il metodo seguito per le nomine dei manager». La replica di Alfano: «Capisco il nervosismo di Drago. Ma non ho alcuna intenzione di litigare con gli amici di Casini e Follini».

Drago sfiora appena il merito delle scelte della giunta sulla Sanità, dicendo solamente che lui non avrebbe avallato «la conferma di manager accusati di reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni». Parla, invece, di nomine fatte «da chi gestisce il potere come fosse cosa sua o della sua famiglia».

Su Lombardo gli strali di un altro «quarantenne», Giampiero D'Alia, che mercoledì aveva denunciato il fatto che fra i nominati ci sia Francesco Judica, il cognato del segretario Udc. Lombardo risponde piccato: «Questi deputati lamentano qualche rapporto di parentela nella sanità. Vorrei ricordare loro che non sareb-

bero lì se avessero avuto altri padri». Il riferimento è anche a Filippo Drago, figlio dell'ex sottosegretario Nino. Comincia un batti e ribatti. D'Alia: «I nostri padri hanno contribuito a costruire la Sicilia, lui la sta demolendo pezzo a pezzo». Ancora Lombardo: «Nessuno mette in discussione le qualità dei padri, il problema

**Peppe Drago: «Chiediamo il commissariamento della segreteria regionale»**

sta in chi cerca di imitarne le gesta».

Polemiche sull'albero genealogico. Cuffaro non parla. Ma cosa rischia concretamente? «Valuteremo volta per volta il nostro atteggiamento di fronte agli atti del governo - afferma Drago - ma niente sostegno a priori. Non si può più andare avanti da separati in casa: Cuffaro e Lombar-

do facciano la loro scelta». Il presidente ha comunque ancora i numeri per governare: i «quarantenni» Udc hanno solo quattro deputati all'Ars. Ma difficile pensare che questa mossa non sia stata avallata da Follini e da Casini. E allora il quadro diventa più preoccupante nel centrodestra. È uno strappo che fa riaffacciare l'ipotesi di una scissione: «Con Follini avevo riallacciato un dialogo sul partito autonomo in Sicilia. Almeno a parole sembrava d'accordo. Non voglio credere che questa sia la risposta, nei fatti. Invito tutti a un ripensamento, perché così si destabilizza la Casa della Libertà e le elezioni si avvicinano». E Forza Italia da che parte sta? Dalla parte di chi guarda preoccupato una rissa nell'abitazione del vicino: «Siamo tutti nella Casa della Libertà - dice Alfano - a patto che nessuno, da qualsivoglia direzione, cominci a rompere gli infissi e le finestre».

**EMANUELE LAURIA**

VENERDÌ 4 MARZO 2005

GIORNALE DI SICILIA